un indizio di frode. Qui invece la percentuale è bassa, è del 40 per cento. Ecco il primo argomento che ci deve convincere che brogli non ci furono.

Non basta: dalle liste degli emigrati ritornati, che sono state comunicate dal Commissariato dell'emigrazione, risulta che parecchie persone, le quali nei reclami sporti contro l'elezione Di Francia furono dichiarati emigrati non ritornati, sono invece effettivamente fra i ritornati.

Ma anche quelli che non sono compresi nella lista del Commissariato dell'emigrazione non per questo si debbono ritenere ancora assenti; perchè quella lista comincia soltanto col 1919.

Ora è noto che moltissimi nostri emigranti ritornarono nel periodo antecedente; anzi fu quello il periodo dei maggiori ritorni, l'epoca in cui i nostri emigranti più patriotti, più sensibili alla voce del dovere, ritornarono per compiere il loro dovere di soldato.

Non basta ancora. Dal fatto che talune irregolarità di questo genere, nell'ipotesi che non si ammette, siano state in qualche sezione commesse, non si può dedurre la conseguenza che siano state commesse soltanto a vantaggio dell'onorevole Di Francia. E perchè non avrebbero potuto essere commesse a vantaggio del suo avversario Molè? Manca assolutamente ogni indizio per stabilire, se irregolarità di questo genere vi furono, se esse andarono a vantaggio dell'uno o dell'altro. Per cui, se mai, quei voti dovrebbero essere, non tolti al Di Francia per darli al Molè, ma tolti a tutti e due.

L'ultima censura riguarda il computo dei voti. Si dice dalla maggioranza della Giunta che, eseguito il computo, l'onorevole Di Francia rimane superiore di 7 voti; invece la minoranza afferma che, fatti i conti, il Molè rimane superiore di dieci voti. Problema difficile da risolvere, e della cui soluzione io non mi assumerei certo la responsabilità perchè, nè io, nè del resto i colleghi, abbiamo gli elementi necessari.

Ma bisogna tener presente che la relazione della maggioranza è dell'onorevole Scialabba, il quale ha fatto il computo dei voti, e lo ha fatto in contradittorio della parte avversa, scheda per scheda, arrivando così alla conclusione che l'onorevole Di Francia ha una maggioranza di sette voti. Invece il computo del relatore della minoranza, onorevole Majolo, è fatto esclusivamente sui reclami della contro parte. Ora io, francamente, fra il relatore della maggioranza che ha visto le schede e quello della minoranza che non ha visto nulla...

MAJOLO, *relatore della minoranza*. Ho visto tutto.

ROCCO ALFREDO. ...credo, fino a prova in contrario, al relatore della maggioranza.

Per queste ragioni propongo che siano accolte le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti.

MARIOTTI. Il mio compito è ridotto oramai ad un compito molto semplice. La Camera oggi, oltre che una questione di numero, ha una questione superiore da risolvere. Per molte ore abbiamo sentito, pochi giorni fa, in una discussione dire che chi non è degno di stare nella Camera ne deve uscire.

Una votazione ha già fatto uscire da questa Camera un nostro collega perchè fu unanimemente riconosciuto che egli vi era entrato per un falso, provato, in un verbale.

MAJOLO, *relatore della minoranza*. Che non aveva compiuto lui.

MARIOTTI. Ed egli non aveva sentito il dovere...

MAJOLO, *relatore della minoranza*. Che accettò però immediatamente.

MARIOTTI... che altri deputati avevano sentito. L'onorevole Zuccari, nel collegio di Roma, quando nella ventesima legislatura il presidente dei seggi, avendo trovato mancante il verbale di una sezione perchè le urne erano state manomesse, lo proclamò contro l'onorevole Torlonia, non volle entrare neanche temporaneamente in questa Camera, perchè non ammise come legittima quella sua proclamazione, dovuta ad un atto illegale.

Si dirà che quelli erano altri tempi, altre tempre, altri costumi, ma io dico che erano migliori tempi, migliori tempre, migliori costumi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Di fronte alla relazione lucida e serena della maggioranza della Giunta, io ho esaminato la relazione di minoranza e mi sono fatta la convinzione che il relatore, me lo permetta, invece di essere il relatore, cioè l'esaminatore di tutta la vertenza, che poi espone il suo giudizio, non è altro che l'avvocato di ufficio del ricorrente, tanto che nella sua relazione (*Interruzioni all'estrema sinistra*) sono testualmente riportate le parole che si leggono nel ricorso Molè confutato da documenti.

MAJOLO, *relatore della minoranza*. È lei l'avvocato di ufficio del Di Francia? (*Rumori a destra*).